

DA ARTIACO

Il tempo di Bianco & Valente come unità di misura dell'arte

«Time based» è un titolo illuminante, che funziona da anello di congiunzione fra i lavori di un'intera produzione legata alla concezione del tempo come unità di misurazione per i cicli naturali.

Parliamo della coppia Bianco & Valente, insieme nella vita come nella produzione artistica, che espone fino a metà febbraio nella Galleria di Alfonso Artiaco in piazza dei Martiri. Il progetto presentato dal duo napoletano (anche se Giovanna Bianco non nasconde le sue origini lucane) comprende quattro lavori, di cui due video, un plotter su tela e un fermo-immagine di una ripresa. Il tutto calato in una misura molto personale, che i due artisti amano definire «mindscapes», ovvero visioni della mente, distorte, iterative e filtrate da uno sguardo, mai pacatamente oggettivo. Come dimostrano soprattutto i due lavori in video: «I should learn from you», un endless loop del 2003, che il visitatore incontra subito, all'ingresso della galleria, proiettato in alto sulla cornice della porta, e «Uneuclidean pattern», un altro loop a circuito del 2003, che del primo video recupera l'atmosfera calata in vibranti mutevoli cromature di rosso, dal magenta all'arancio. Nel primo lo sguardo della camera segue l'evoluzione di un aquilone guidato a filo da una persona ripresa di spalle. Siamo in Basilicata, sulle colline di Latronico, ed il vento lascia ondeggiare l'attrezzo come un uccello. Nel secondo invece, grazie ad un ralentée, la crescita e il movimento del grano su di un campo si realizzano in un battito d'occhio, secondo una scelta, potremmo dire registica, di offrire all'osservatore il nucleo estetico e concettuale del video in ogni suo frammento, al di là della lunghezza stessa del nastro. Entrambi sono accompagnati dalle musiche elettroniche dei Mass. Infine gli altri due lavori «statici» sono «Flawness» e

«Landungs». Nel primo è visibile un frammento di cellula, rielaborata cromaticamente, mentre nell'altro si nota una piccola figura umana, come sempre sfocata e irriconoscibile, che sembra smarrirsi all'interno di un tunnel d'azzurro, ripreso nel 2003 ad Amburgo, in una struttura che attraversa sotterraneamente un corso d'acqua.

Stefano de Stefano

